

# CALENDARIO del SANTUARIO MAGGIO 1933

## FUNZIONI ORDINARIE.

### GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.  
 » 6.30 - S. Messa letta.  
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.  
 A sera: Mese Mariano con Rosario, discorsetto, benedizione, canzoncina.

### GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino.  
 » 7.30 - S. Messa letta all'altare del Santo.  
 » 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.  
 » 14.— - Dottrina, funzione del Mese Mariano, benedizione eucaristica.

## FUNZIONI SPECIALI

- 2 - *Primo martedì del mese* - Alla sera dopo il Mese Mariano, preghiera all' Angelo Custode ecc.  
 3 - *Invenzione della S. Croce* - Alla sera, dopo il Mese Mariano, canto del *Vexilla Regis* e benedizione con la Reliquia della S. Croce.  
 4-5-6 - *Triduo in preparazione alla solennità del Patrocinio di S. Giuseppe.* - A sera, dopo il Mese Mariano preci e benedizione.  
 5 - *Primo venerdì del mese e festa di S. Pio V.* (Indulgenza plenaria per chi visita la nostra Chiesa alle solite condizioni). Ore 5,30: solita funzione, Messa e adorazione ad onore del S. Cuore di Gesù.  
 7 - *Solennità del Patrocinio di S. Giuseppe e prima domenica del mese.* - Ore 5,30: S. Messa con Comunione generale - Ore 10: S. Messa cantata e discorso - Ore 14: Dottrina - Funzione del Mese Mariano, processione con la Reliquia della Madonna e benedizione.  
 8 - *A mezzogiorno, suono delle campane e supplica alla Madonna di Pompei.* - Alla sera, dopo il Mese Mariano, Commemorazione mensile del transito di S. Girolamo.  
 14 - Seconda domenica di maggio.  
 N.B. - *Con questa domenica si cominciano le processioni serali di penitenza alla Valletta nella 2, 4 e 5 domenica di ogni mese.*  
 21 - *Terza domenica del mese.* - Ore 9,30: Messa cantata e solita process. eucaristica.  
 22 - *Rogazioni: 1 giorno* - Ore 5: S. Messa cantata e processione a Beseno.  
 22 - *Rogazioni: 2 giorno* - Ore 5: Processione alla Parrocchiale di Vercurago - Messa cantata, processione al Cimitero, suffragi ecc.  
 24 - *Rogazioni: 3 giorno* - Ore 5: Messa cantata e processione alla frazione Folla.  
 25 - *Ascensione di N. Signore (festa di precetto).* - Come nei giorni festivi - Ore 9,30: S. Messa solenne con discorso. Nel pomeriggio: Vespri, Mese Mariano, bened. ecc.  
 26 - *Anniversario dell'apparizione della Madonna di Caravaggio* - Ore 17: suono delle campane e supplica.  
 31 - *Chiusura del Mese Mariano - Consacrazione del cuore a Maria - Benedizione solenne.*

### IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 12 Aprile 1933-XI<sup>o</sup> - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.  
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 12 Aprile 1933 XI<sup>o</sup> - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

# IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
**SOMASCA di Vercurago**  
 Bergamo

ABBONAMENTO ANNUO  
 Italia L. 5 = Estero L. 10  
 Abbonam.to sostenitore L. 10

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

## Scintille di S. Girolamo Emiliani

MESE DI MAGGIO

« Maria non è parca in esaudir li devoti suoi »  
 S. Girolamo - nella Tavoletta votiva alla « Madonna Grande » di Treviso dopo la liberazione miracolosa - 1511.

Basta pensare al dogma consolantissimo della Comunione dei Santi, al posto che Maria SS. occupa nella redenzione umana, alla verità, non ancora definita, ma contenuta nella tradizione della Chiesa, della mediazione di Maria per tutte le grazie che vengono da Dio concesse agli uomini: e poi confrontare tutto questo con l'espressione comune ai Santi che con la devozione vera alla Madre di Dio è assicurata la beata eternità e che questa devozione è necessaria, e la preziosa frase di S. Girolamo non ha bisogno di migliore spiegazione.

### I. - Comunione dei Santi.

Si può averne una pallida idea dall'esempio della vita religiosa, nella quale tutti i membri hanno comune il modo di vivere, i mezzi di perfezione, il fine, formano una sola

famiglia, e il bene spirituale di ciascuno è in certo modo il bene di tutti, e il profitto dei singoli serve a santificare la comunità.

Un'altra imagine, forse un po' più adeguata, è quella del corpo umano, nel quale i vantaggi della nutrizione si estendono con esatta proporzione a tutte le membra del corpo.

Allarghiamo i confini: immaginiamo la grande famiglia delle anime in grazia di Dio, così unite, e le anime dei trapassati, ora in possesso del Paradiso o nel luogo di espiazione temporale unite anch'esse a noi: e il corpo mistico di Gesù. Ora nella grande famiglia, la famiglia di Dio, nel corpo mistico delle anime unite in Cristo, la Madonna occupa il primo posto, anzi è la madre di tutti gli uomini, nell'ordine soprannaturale.

### II. - Motivo dell'eminenza di Maria.

Il motivo di questa eminenza assoluta, è la cooperazione di Maria SS. alla redenzione

del genere umano. Dio fece dipendere dal «fiat» della Madonna l'attuazione della redenzione nostra. Quell'atto di volontà fu meritorio e per esso liberamente e scientemente donò al mondo la fonte di tutte le grazie: ma non fu il solo. Tutta la vita, santissima, corrispondente alla grazia riversata senza misura nella sua anima, fu una corona preziosissima: le sue soddisfazioni - siccome niente aveva cui soddisfare per sé presso Dio, perchè, come sappiamo e crediamo per fede definita, non commise nessun peccato - tutte le sue soddisfazioni si unirono ai meriti ed alle soddisfazioni infinite del figlio suo, Gesù, a formare il cumulo di ricchezze, che hanno compiuto il nostro riscatto e sono la nostra banca spirituale.

### III. - Tutta per tutti e per ciascuno.

Nessun uomo perciò può non interessare Maria, madre di tutti gli uomini. Tutti le siamo costati immensi dolori, tutti siamo affidati alle sue cure: *Ecco il figlio tuo*. Il figlio tuo, la moltitudine sterminata dei figli generati alla grazia col sacrificio della croce, offerto anche da Maria insieme a Gesù; ma non la moltitudine in confuso: il figlio, tutti e ciascuno, perchè formanti l'unico corpo, «multi unum corpus sumus in Christo» il corpo mistico di Cristo.

Maria SS. è creatura, ma è pure il capolavoro della grazia di Dio; è madre, e dunque ama da madre, cioè senza misura. Dice S. Bernardo: *Dedit tibi (Deus) Christum per Mariam propter sanitatem*: Dio ci ha dato Gesù Cristo per mezzo di Maria per la nostra salute. Noi eravamo indegni di un tanto dono, continua il Santo, e perciò fu dato a Maria, perchè per mezzo di Lei ricevessimo tutto quanto abbiamo. Maria perchè madre ci ha generato Dio, perchè Vergine è stata esaudita per la sua riverenza nella *causa nostra e di tutto il genere umano*.

### VI. - Ai devoti di Maria.

Facciamo un ultimo passo. Certo il valore dell'intercessione di Maria, la potenza sua l'efficacia della sua preghiera sono assolutamente dipendenti dalla volontà di Dio e dalla redenzione di Gesù. Noi siamo salvati perchè Gesù Cristo, l'Uomo - Dio ha soddisfatto per noi; Maria è il primo e il miglior frutto del Verbo Incarnato, perchè invece di essere *liberata* dal peccato e dalle sue conseguenze, ne fu *preservata*.

Doveva essere così. Uno solo è Dio, da cui viene ogni cosa e noi siamo per lui; e uno solo Signore, Cristo Gesù, per mezzo del quale sono tutte le cose e noi per Lui. (1 Cor.).

Maria ha le chiavi di tutte le grazie e può tutto quello che vuole, perchè tutto può ottenere: quello che Dio opera perchè Dio, dicono i Santi, Ella lo può ottenere colla sua intercessione. Dunque, che non farà per i suoi devoti?

Certamente Ella «Non è parca in esaudire li devoti sui» potendo salvare tutti quelli che per mezzo suo vanno a Gesù Cristo, il quale è sempre vivente ad interpellare per noi: sempre vivente Lei pure a pregare e potente nell'ottenere ogni cosa da Dio.

Misteri della misericordia di Dio! Potenza della redenzione di Gesù che ha reso Maria onnipotente, l'onnipotenza supplice come la chiamano i Dottori della Chiesa.

Donna, s'è tanto grande e tanto vali che qual vuol grazia e a te non ricorre sua desianza vuol volar senz'ali!

### Conclusione.

Maria dunque è madre di tutti gli uomini, di tutti si prende cura, tutte le grazie passano per le sue mani: «Dio ha voluto che noi niente avessimo che non passasse per Lei»: grazie attuali di ispirazioni, di mozioni divine, grazia abituale impetrata ancora dalla sua intercessione.

La conclusione è evidente: I devoti di Maria saranno i primi, perchè i più vicini a Lei, quelli su cui più spesso si posa il suo sguardo materno. E' certo che Ella vede in Dio l'amore dei suoi figli, gli ossequi che fanno in onore di Lei, le preghiere, anche i sospiri: quasi un immenso mare un grido unico che si leva dalla terra a lodare la madre dei viventi. Questo culto di venerazione, che compie la gloria e la beatitudine accidentale della Vergine SS. si riversa sulla SS. Trinità, come il profumo della terra, che venerando i Santi, adora Dio che in essi si mostra mirabile. Ora chi potrà dire la beatitudine che reca a Maria questa gloria, e la benignità con che si sente mossa a beneficiare i figli che la amano?

Ben s'intendono le espressioni ardenti

dei Santi e le preghiere della chiesa (e quanti tesori vi si trovano, quando si meditano!) verso la Santa Vergine, chiamata genitrice della vita, madre della salute, Signora, nostra Mediatrix ed Avvocata nostra!

Tutto si aspetta da Lei e tutto è da Lei profuso sul mondo: *maxime autem fidelibus*, ma prima di tutti ai fedeli, ai devoti suoi. Siamo noi pure di questi fortunati, siamo sempre meglio coll'intensificare e riordinare, se occorre, la nostra devozione, facendola sincera e pratica, facendo corrispondere alle parole le opere, alle promesse l'adempimento, seguendo gli impulsi che ci vengono dallo spirito di Dio, ottenuti a noi dalla SS. Vergine. Essa è la via per cui ci venne il Salvatore Gesù: per Lei dobbiamo andare a Gesù.

## La devozione verso Maria Santissima

*tra i figli di San Girolamo*

Parole del Decreto di Canonizzazione del nostro Santo: «Con sommo zelo procurava d'instillare in tutti la devozione alla Santissima Vergine».

Un poeta vivente, rivolgendosi con elegante ritmo latino, a S. Girolamo, gli chiedeva questa grazia, come la più propria del santo: «Oh, insegnaci tu a riamare per sempre Maria, madre dolce e buona. Stando davanti al trono di Lei, ottienici di arrivare ancor noi a godere perpetuamente il dono della salute».<sup>(1)</sup>

Nella Vita si legge: S. Girolamo nel letto di morte raccomandò ai suoi figli che s'amassero l'un l'altro, e *soprattutto crescessero sempre più nella devozione alla Vergine benedetta...*<sup>(2)</sup>

Ecco alcuni fiori Mariani dell'aiuola somasca.

### 1 - P. Gambarana Angiolmarco.

(1498+1573)

Fu il primo successore di S. Girolamo nel governo della Congregazione e morì in concetto di Santità. A quanto possiamo giudicare noi, egli aveva abitualmente il pensiero rivolto a Maria Santissima, perchè camminando, stando, sedendo ed operando, purchè l'opera non gli vietasse l'uso della mano,

(1) Tu nos edoce Mariam, matrem dulcem atque piam redamare iugiter.

Ritmo ad imitazione delle sequenze medioevali, composto da Mons. Biagio Verghetti, Innografo della S. Congregazione dei Riti, e pubblicato nel Numero Unico del nostro IV centenario, pag. 61 e nel Rituale Somasco pag. 224.

(2) Cf. De Rossi, Lib. III, c. XIII, pag. 187.

lo si vedeva sempre recitar orazioni con la corona in mano. E la Vergine gli fece un giorno una grazia straordinaria. Si trovava a S. Martino di Milano, dove il P. Angiolmarco dimorava, un uomo dabbene, di nome Sebastiano, che faceva il sarto e rattoppava gli abiti ai poveri orfanelli, ma di quando in quando era assalito da colpi di pazzia violenta. Ora un giorno mentre il Padre si recava dalla cella alla chiesa, costui da una alta loggia, sorpreso dal suo male, gli scagliò sul capo un grosso sasso. Tutti quelli che videro il fatto, credevano che al padre si fosse fracassata la testa. Invece no: quella sassata gli fece solamente cadere di capo la berretta. Il santo imitatore del N. S. Padre Girolamo aveva proprio anche allora la corona in mano, e tutti attribuiscono questa grazia alla sua pia abitudine di pregare sempre Maria.<sup>(3)</sup>

## 2 - P. Evangelì Antonio. (1742+1805)

Fu una delle menti più dotte del suo tempo, versatissimo nell'ebraico, greco, latino, francese, inglese e spagnolo. Per il lavoro intenso, non mai variato dal più leggero sollievo, negli ultimi anni fu colpito da imbecillità mentale. Però, cosa singolare, conservò una costante facilità di parlare con Dio e con Maria Vergine. Infatti, parlando con gli uomini, era incapace di concatenare due sole idee, e non riusciva a comprendere la più semplice proposizione; invece recitava spessissimo nel giorno e nitidamente l'*Ave Maria*; come se, umiliandolo, il Signore avesse voluto lasciare in lui il testimonio della sua virtù e della sua tenera pietà verso la Vergine Santissima.<sup>(4)</sup>

## 3. - P. Scotti Giovanni. (1520+1587)

Compagno, fra i primi, di S. Girolamo. La devozione alla Vergine era la prima in lui. Il suo modo di onorarla era il seguente.

1° A tutti insegnava qualche ossequio in onore di Lei, ma sopra ogni cosa raccomandava la *recita quotidiana* del rosario, tutto intero (i quindici misteri di seguito) o almeno la terza parte.

2° Nelle prediche non tralasciava mai di parlare delle glorie di Maria.



3° Ai moribondi ricordava continuamente la Madonna, facendo che ripetessero più volte la giaculatoria: *Maria, mater gratiae, mater misericordiae, tu nos ab hoste proteges et mortis hora suscipe.* (O Maria, madre di grazia, madre di misericordia, proteggici tu dal nemico, e accogliaci nell'ora della morte).

4° Continuamente, più che poteva, si raccomandava al patrocinio di Lei per mezzo di recite moltiplicate del santo rosario e di

(3) Dalla vita scritta dal P. Caimo, c. 28.

(4) Cf. monografia del P. Evangelì in *Statistica dei Padri Somaschi* - scritta dal Rev. mo P. Stoppiglia - Vol. I, sotto il giorno 28 gennaio, pag. 31.

giaculatorie. In modo particolare la onorava nelle sue festività.

Un giorno gli comparve la Vergine stessa col bambino Gesù in braccio, che in mezzo a risplendentissimi raggi gli compartì la benedizione.

La sua morte fu una grazia di Maria. Era la mezzanotte del 7 Gennaio 1587, il P. Giovanni stava spegnendosi. Quand'ecco gli si mostrò visibilmente il demonio: «*Ah! presuntuoso*, disse il santo religioso, *ah! ribaldo, ah! tristo*». Subito si rivolse alla Vergine colla giaculatoria: *Da mihi virtutem contra hostes tuos. Hora mortis suscipe.* (Dammi forza contro i tuoi nemici. O Vergine, ricevimi nell'ora della morte). Persistette così in orazione, ma il demonio non cessava. Allora fece uno sforzo supremo e con l'anima gridò: Oh, madre di misericordia, oh madre di misericordia, Maria Santissima, Vergine la più illustre delle vergini, non mostrarti a me amara. Fammi degno di esser fra quelli che celebrano le tue lodi; dammi forza contro i tuoi nemici. Proteggimi, sì, proteggimi, e accogliami nell'ora della morte. Salvami, o fonte di pietà, e non permettere che io mi perda». Il demonio tosto sparì, nè più lo molestò. Il padre Giovanni rese lo spirito il giorno seguente; le sue ultime parole furono l'*Ave Maria* e il nome *Jesus*.<sup>(5)</sup>

(5) Dalla Vita, pubblicata in Como nel 1862. Di questo servo di Dio si narra che alla sua morte suonarono da sè le campane di S. Geroldo di Cremona, dov'egli dimorava e fu sepolto.



Noto qui un ossequio *sui generis*, con cui il nostro P. Vincenzo Sandrinelli, morto nel 1923, testimoniava a Maria che i suoi studi di greco, in cui era dottissimo, li aveva a Lei consacrati. Piacerà sopra tutto agli studenti. Egli soleva applicare alla Madonna quei passi affettuosi di cui abbondano i poeti. Li scriveva dietro a qualche imagine della Vergine. Per esempio, io ch'ebbi la fortuna di conoscerlo da vicino, tengo una sua immetta di una Madonna del Perugino, e a tergo trovo scritto di sua mano in greco i versi 387-388 del XXII dell'Iliade, che tradotti significano: Di Lei mai mi scorderò, finchè fra vivi io conversi, e cammini sulla terra.

# S. Girolamo Emiliani

..... nella Sacra Liturgia .....

(continuazione)

Come chiusura del mattutino c'è il tratto evangelico con la relativa omelia di un Santo Padre: *Lezione del Santo Vangelo secondo Matteo.* (Cap. 19, 13 - 21) «Allora furono presentati a Gesù dei bambini affinché imponesse loro le mani pregando. E il resto».

*Omelia di S. Giovanni Crisostono.* (Omelia 62 in Matteo).

«Perchè i discepoli allontanano i fanciulli? Per la dignità. Che cosa fa invece Gesù? Per insegnar loro infatti ad essere prudenti modestamente e a calpestare il fasto mondano, Egli li piglia vicino a sè, li stringe tutti al suo seno e promette loro il regno dei cieli; aveva detto ciò anche prima. E noi pertanto, se vogliamo essere eredi del regno dei cieli, sforziamoci colla massima diligenza di acquistare questa virtù. Questo è infatti il fastigio della filosofia, essere cioè semplici e nello stesso tempo prudenti questa è proprio vita da Angeli. Infatti, l'anima del fanciullo è scevra da qualsiasi malattia di animo, non si ricorda dell'ingiurie, ma anzi annovera nel numero degli amici coloro che l'offendono, come se niente fosse stato. E quantunque sia rimproverato aspramente dalla madre, egli sempre la cerca e l'antepone a tutti».

*Responsorio:* R) La benedizione del moriente veniva sopra di me e il cuore della vedova ho consolato. V) Mi sono rivestito di giustizia. (Job. 29, 13-14).

*Lezione VIII.* «Se infatti gli presenti una regina ornata di dialema, non la preferisce alla sua madre poveramente vestita, ma gli piace di più vedere questa in abito dimesso che una regina magnificamente vestita. Infatti egli non suole stimare ciò che è suo o de-

gli altri in rapporto alla povertà o alle ricchezze, ma in rapporto all'amore: non cerca niente di più, se non il puro necessario e quando è sazio di latte subito si toglie dalla mammella. Non è oppresso dalle disgrazie, nè dalla perdita del danaro o da altre cose simili; non si rallegra delle cose passeggiere, nè guarda la leggiadria del corpo come facciamo noi.

Perciò diceva Gesù: «Il regno dei cieli è di costoro; affinché noi facciamo con impegno quelle cose che i fanciulli fanno per loro natura».

L'ultimo responsorio è un profetico augurio che la Chiesa fa al suo servo fedele, augurio il più bello che si possa fare ad un uomo.

R) «La sua memoria sia in benedizione, e le sue ossa dal suo sepolcro rifioriscano».

V) «Il suo nome duri in eterno, e passi ai suoi figli colla gloria di questo santo uomo». (Eccl. 46, 14 - 15).

Oh sì, rimarrete sempre in gloria presso di noi, o venerate spoglie! Da voi verremo incessantemente ad attingere forza e luce. Ti vediamo ancora, o Padre, negli splendori delle feste centenarie, quando le porpore dei principi della Chiesa s'univano ai poveri popolani nel tributarti onori. Fiorite ed esultate di gioia, o ossa umiliate ed esaltate, nella vostra argentea arca, i cuori dei vostri numerosi figli sparsi sulla terra vi sono sempre vicini ardendo d'amore! Infondete in noi specialmente che v'abbiamo come nostra purissima gloria il vero amore di Dio e del prossimo.

«Et ossa eius pullulent de loco suo».

Lezione IX. «E poichè i farisei non agivano se non portati dalla malvagità e dalla arroganza, sempre Egli comanda ai suoi discepoli di essere semplici, e segue condannando i farisei mentre ammaestra i suoi discepoli. Niente infatti genera così la superbia, quanto la preminenza e il cercare la preminenza nelle assemblee. Poichè i discepoli

avrebbero conseguito grande onore in tutta la terra, previene il loro animo e non vuole che alcunchè di mondo l'intacchi e chiedano onore dal popolo o cerchino i primi posti. Infatti quantunque queste cose sembrino piccole, offrono poi motivo a grandi mali. Così infatti educati, i Farisei arrivarono al colmo della malizia; dapprincipio cercando i corteggi e i primi posti caddero nell'ardente desiderio di gloria e poi nell'empietà».

Questa omelia del grande Grisostono non ha bisogno di commento, risplende da se stessa.

Siccome le parti variabili delle Lodi e dei Vespri di S. Girolamo suonano simili a quelle che siamo andati svolgendo sin'ora, crediamo di far bene di tralasciare per non riuscire noiosi con le soverchie ripetizioni; ci limiteremo soltanto a riportare qui tradotto il bellissimo Inno delle Lodi, «In vota vocem tollite» così i nostri lettori gusteranno un po' di poesia liturgica. Sono freschi versi, in cui la vena poetica si unisce perfettamente alla pietà dei concetti che sono espressi. Tradotti in italiano perdono quella fragranza che è tutta propria di modo che quelli che volessero gustarli di più devono leggerli nella lingua originaria.

Chi, per esempio, non sente la limpida bellezza di questi semplici versi?

«O salve! et audi supplices,»

«Adiutor alme pauperum,»

«Divina nobis fulgeat,»

«Te flagitante, gratia!»

Traduzione dell'Inno:

«Alzate fiduciosi la vostra voce al cielo, o fedeli»

«Dio certo esaudirà colui che la Divina Provvidenza trasportò dall'eremo di Somasca tra i cori dei beati.»

«Salve! ascolta ancor chi ti supplica, o celeste sovvenitore dei poveri,

Fa che per tue preghiere piovano su di noi le divine benedizioni.»

«Quel potente Iddio che cambiò i tuoi trionfi in ceppi e catene, parve volesse an-

nichilito atterrarti, e invece ti risollevo più arditamente. E tu contento di una povera veste, portando sulle tue nobili spalle la croce, qual duce che non conosce sconfitta, ingaggiasti ammirabile battaglia.

«A te vincitore, lietissima intono uno splendido inno la Carità, e a te le benedicate schiere dei sofferenti imparino a ineggiare. Risuoni per primo la voce soavissima dei fanciulli, e tu godi di poter porgere la tua paterna mano ai derelitti.

«Dall'aurora al vespro sia gloria al Dio Uno e Trino che con la sua potente destra ci creò, redense e ci vivifica. Così sia».

\* \* \*

Ora che abbiamo finito, qualcuno ci dirà che infine abbiamo ripetute sempre le medesime cose sotto cento vari aspetti. La risposta è ovvia, viene da sè.

Non è stato nostro scopo il narrare cose nuove intorno a S. Girolamo Emiliani, giacchè ormai tutto quello che c'era da dire è stato di già sviscerato. Noi abbiamo voluto solamente mettere in luce il magnifico monumento liturgico a S. Girolamo Emiliani, che la chiesa con profondo intuito materno ha scolpito, e che la maggior parte dei nostri cari lettori ignorava. Come intorno al Santo Padre degli orfani una moltitudine di poeti, scrittori, pittori, scultori hanno esplicito il loro genio artistico per ricostruire le amate sembianze del grande filantropo santo del XVI secolo, così la Chiesa ha voluto onorare il suo degnissimo figlio ritraendone con ineffabili tratti i lineamenti spirituali con un imperituro monumento liturgico.

Valga questo modestissimo lavoro a suscitare nei cuori dei lettori fiamme liturgiche giacchè: «Sentire cum Ecclesia sentire cum Christo». Lo studio profondo della Sacra Liturgia è un mezzo indispensabile per l'educazione e formazione cristiana. Insomma la Sacra Liturgia si può dire che è l'anima della Chiesa.

CRUX.

## Breve risposta ad un'obiezione circa un articolo dello scorso Marzo nel presente periodico

Si tratta della «Celebrazione quinquennale del proclamato Patrocinio di S. Girolamo». Ricordate?...

Un tale obietto: un titolo così grande e divino, qual'è quello di padre dell'orfanezza, come si aspettò ben quattro secoli per farlo decretare dalla Santa Sede? Il fatto dimostra trascuratezza, e quindi ingenera il dubbio che quel titolo non sia così sublime come apparirebbe dalla trattazione fattane, o almeno non può essere evidente che sia tutto proprio di S. Girolamo.

Rispondiamo, e per brevità e chiarezza la risposta sarà in quattro asserti.

**1° Asserto.** E' mirabile che forse solo per S. Girolamo il Patrocinio celeste venisse riconosciuto subito dopo la sua morte e proclamato implicitamente dalla Santa Sede subito alla beatificazione e ripetuto a caratteri immortali nella Bolla di Canonizzazione. Già questo basta per togliere il fondamento dell'obiezione.<sup>(1)</sup>

**2° Asserto.** Il decreto emanato il 14 marzo 1928 fu necessario, perchè il titolo fosse *in avvenire esclusivo e incontestabile* per S. Girolamo. - Tali decreti non si usavano quattro secoli fa; ora la Chiesa li esige giustamente. Così altri santi, contemporanei del nostro, ebbero la definitiva proclamazione di loro prerogativa solo in questi ultimissimi tempi; per esempio: S. Ignazio di Loyola fu proclamato protettore degli Esercizi Spirituali da Pio XI.

**3° Asserto.** Di qui si vede che non fu trascuratezza, bensì filiale sollecitudine il vo-

(1) Non trascriviamo le testimonianze provative. Si riveda l'articolo in questione, e inoltre la petizione del titolo in *Rivista della Congregazione Somasca*. - Anno 1928 - pag. 89.

lere che anche ai nostri giorni fosse confermata *eternamente ed unicamente* per S. Girolamo l'aureola di gloria, che Egli si era meritata col sacrificio di sua vita.

**4° Asserto.** Il titolo di Padre degli orfani e della gioventù derelitta, è tale che fra i molti e vari che hanno i Santi, noi lo crediamo il più sublime e divino. Basta riflettere - riflettere, dico, non leggere alla sfuggita una sola volta - le parole di Clemente XIII: «La carità, che è il segno di riconoscimento dei veri discepoli di Gesù Cristo, maestro divino, rifiuse in modo particolare in S. Girolamo, tanto da sembrare che egli più degli altri abbia ritratta la somiglianza di Dio, che è chiamato Padre degli orfani».<sup>(2)</sup>

Se ci si domandasse poi il perchè di

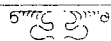
quell'articolo commemorativo; in breve, è perchè stimiamo questa proclamazione di somma importanza, e vogliamo che tutti - figli e devoti di S. Girolamo - sentano in sè l'esortazione del nostro Padre generale, quando la comunicò ai superiori locali dell'Ordine Somasco: «Conserviamo come incisa a caratteri d'oro la data di quest'oggi - 14 marzo 1928 - che è una delle più solenni e memorande della nostra storia».<sup>(3)</sup>

Ma i nostri desideri vanno assai più oltre. Non un semplice cenno sul periodico, come l'anno scorso e il corrente anno, bensì qualcosa di più glorioso per il nostro Santo.

Non tarderemo a manifestarlo.

(2) Dalla Bolla di Canonizzazione.  
(3) Lettera del Rev.mo Padre Luigi Zambarelli pubblicata in *Rivista* l. c. pag. 47.

## Fatti e miracoli poco noti della vita di S. Girolamo Emiliani



### TU SI E TU NO.

Anno 1560, mese di gennaio, a Ferrara. Che rigida mattinata! La nebbia, levatasi dal Po, empiva come di una caligine densissima tutta la città. Due passanti non si sarebbero visti alla distanza di tre metri. S'aggiungeva poi un freddo, che non si era mai provato così forte da anni. Per una delle viuzze, che anche coi giorni più belli e più solenni erano le più abbandonate, cammina frettoloso un Sacerdote, povero, e molto, a quanto si vedeva, concentrato in sè. Doveva avere qualcosa di importante. Ma ecco che si ferma. Che è? Non si vede nulla. Eppure egli si ferma, tende l'orecchio, guarda da tutte le parti. «È qui» esclama alla fine.

Sentiva dei gemiti, ed erano gemiti di un bimbo abbandonato nella via, coperto di miseri cenci. Il poverino chiedeva pietà....

Ora quel meschinello è contento, ristorato e riscaldato, fra una bella schiera di compagni, anch'essi allegri. Quel Sacerdote lo aveva raccolto e portato con sè all'Orfanotrofio di Santa Maria Bianca, aperto in Ferrara nel 1558 son la munificenza del duca Ercole II.

Alla sera del fatto che abbiamo narrato, il buon sacerdote volle rivedere il nuovo aggiunto alla già numerosa e garrula famiglia. «Sei contento adesso?» gli domanda.

«Sì, Padre» - risponde timoroso il fanciullo.

E per renderlo ancor più sicuro il sacerdote gli parlò del Padre che hanno in cielo tutti gli orfani. Alla fine narrò questo miracolo.

\* \* \*

Bergamo era la città preferita di S. Girolamo e come la rivedeva spesso! Quattro cose, tutte quattro carissime al cuore del Santo, ve lo richiamavano di frequente: Monsignor Vescovo, che gli portava una stima grandissima; gli orfanotrofi maschile e femminile; la casa delle Convertite; l'affetto e l'amicizia di molti illustri cittadini. Molti infatti Lo desideravano come loro direttore spirituale.

Ormai, tramontato il sole, il giorno di febrile lavoro era tutto trascorso. Quella volta, la seconda che vi si recava, il Santo trovò l'opera sua agevolata di molto, non solo per la protezione di Sua Eccellenza e l'aiuto di pie persone, ma anche per la cooperazione di molti, che si erano uniti a lui come seguaci. Descrivere il fervore, l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio di quei nuovi atleti della carità, è cosa impossibile. Ma vediamo che avvenne.

A notte inoltrata, il Santo sente dei passi nelle tenebre. Chi è? Chi sarà? Esce dal dormitorio, dove vegliava in preghiera in mezzo ai suoi orfani dormenti placidamente nei loro lettini lindi lindi.

— «Ah! siete voi! - disse - come mai a quest'ora?»

— «Non lo sappiamo neppur noi - risposero gli arrivati - sentiamo nel cuore qualche cosa di misterioso, che vogliamo confidarvi. Ce lo permettete, Padre Girolamo?»

— «Parlate pure; però facciamo piano, chè non si sveglino i piccini».

Costoro erano due fratelli, che, mossi dall'esempio dei loro concittadini di Bergamo, volevano essere accettati alla scuola di Girolamo nel servizio dei poveri. L'uno aveva nome Giovanni, l'altro Amedeo. Seduti su una panchina, all'invito del Santo, Giovanni riprese:

«Da tempo la voce del Signore ci parla; non vogliamo più fare i sordi. Noi vorremmo esservi d'aiuto nelle vostre opere. Vi promettiamo di comportarci in tutto come figli umili ed ossequienti, dimenticheremo la nostra casa, la nostra roba e la nostra città pur di poter servire alla gloria di Dio con voi nell'esercizio della carità. Ci accogliete?».

Le parole erano poche, ma l'atto di quei due era ben grande. La virtù e la posizione rendeva quel duplice acquisto veramente prezioso. S. Girolamo, che subito istintivamente, com'era solito in ogni evento, aveva elevata la mente a Dio in ringraziamento, ebbe questa volta un misto di gioia e di timore. Dopo una pausa, che agli uni parve lunga lunga e che l'altro passò con Dio, sfavillando dagli occhi per il bene celeste ricevuto nella mente, il Santo fu risoluto: «Lodato sia Dio, da cui viene ogni dono perfetto! Vieni tu, Giovanni, perchè il Signore ti ha eletto padre di questi poveri figlioletti, e non di questi soli, ma di molti altri ancora». Si rivolge quindi ad Amedeo, il quale rimaneva lì con timore vedendo com'era acceso il volto di Girolamo: «Tu invece, mio caro, sappi che il Signore non ti chiama. Anzi ti dico che metterai su famiglia. L'aiuto che tu dovrai dare ai nostri poveri, sarà di fornire con il lavoro della seta alle convertite di che guadagnarsi da vivere».

Son passati gli anni e venne il giorno che Girolamo volò in cielo. Che avvenne dei due fratelli di quella notte? La profezia si avverò alla lettera. Giovanni diventò sacerdote, Amedeo non si trovò bene che quando si sposò e si diede alla fabbrica della seta. Fu uomo buono e molto largo di elemosine per gli orfanelli e per le Convertite.

\* \* \*

«Padre, e che ne fu di Giovanni, dopo che diventò sacerdote?» - domandò uno dei più svegli fra quei frugoli.

Il narratore si trovò un poco imbarazzato a rispondere: «Tutto si avverò anche per lui. Vedete com'è buono il Signore!»

«E dove sta ora? E' morto anche lui?» - riprese un'altro.

Allora, vinto da quella innocente insistenza, il sacerdote scoprì ogni cosa: «Quel Giovanni, che il Padre Girolamo accolse come suo figlio quella sera, sono io. Pregate tutti perchè non sia infedele alla grazia straordinaria della mia chiamata. Tutti poi siate buoni per meritarmi la protezione del vostro padre Girolamo, che era tanto santo e vi voleva tanto bene.

Il lettore si sarà accorto che questi era il P. D. Giovanni Cattaneo, che resse gli orfanotrofi di Brescia, Mantova, Bergamo, fondò quello di Ferrara, e morì da santo, proprio come aveva profetizzato molti anni prima S. Girolamo Emiliani.



## "ROSE BIANCHE E LACRIME DI BIMBI," (Leggenda)

Su Venezia splende il più bel sole di maggio! Un effluvio di profumi e d'aromi sale, con l'aria tepente, dalla marina. Lontano, l'Adriatico azzurro, solcato da numerose vele ha oggi un aspetto bellissimo, e il cielo di cobalto sprigiona, festoso di canti e di voli, l'inno di lode al Creatore. Nei giardini pubblici digradanti verso la laguna, s'aggirano giocondi ed irrequieti bambini di ogni condizione. I loro gridi giulivi, le loro corse libere hanno un riscontro nelle rondini che stridono e si inseguono sul loro capo.

In un angolo appartato, stanno due bambini: l'uno di circa dieci anni, l'altro di sei, che, messo da parte il loro organino ed il piattello per raccogliere la moneta del passante pietoso, guardano i loro coetanei così

allegri e spensierati. Al più piccolo viene su dal cuoricino già tanto provato, un singulto di pianto, e due lacrimoni gli imperlano i neri occhi: il maggiore non può più resistere anche lui e piange. Poveri derelitti, senza mamma, senza un sorriso, senza amore! Tentavano di unirsi al gioco di quelli che loro sembravano più buoni, ma non li vollero perchè mal vestiti e sudici.

Ad un tratto dietro al cespuglio sentono un bambino parlare; si voltano e vedono un fanciullo di circa 11 anni, bianco vestito, col volto sorridente, con un mazzo di rose bianche in mano, con un nastrino bordato in oro al braccio sinistro, accompagnato da una nutrice. Porgono attenti l'orecchio per sentire cosa dice quel signorino e sentono: — Maria, chi sono quei due poveri bambini che piangono e stanno soli? Quanto mi piacerebbe di vederli allegri e felici come gli altri: Oh! se ci fosse qui la mamma! Voglio consolarli io per far piacere a Gesù che ho ricevuto stamane per la prima volta...

S'avvicinano: i due infelici asciugano subito le lacrime ed atteggiano, per quanto è possibile, il volto a sorriso. Al piccolo Girolamo non riesce difficile, aiutato dalla nutrice, incominciare il discorso. Il maggiore rispondeva con un po' di soggezione, ma poi si fa franco, quanto più sente e s'accorge che quel piccolo patrizio accenna a soccorsi duraturi. Quando Girolamo s'avvede che han fame, fa loro dare i dolci che la nutrice porta seco e infine, non avendo altro, anche quel mazzo di rose. Il giubilo dei due fu grandissimo: avevano finalmente trovato una mano che li carezzava ancora, un'anima che li soccorreva, un cuore che li compassionava, dopo tanti mesi di pianto e di freddo, fin da quella s'era d'autunno in cui la loro mamma morì.

La carità a tutto vale: essa è l'essenza del Cristianesimo.



## SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Viganò Luigi d'anni 2 di Stefano e di Aquilina, di Calolzio ammalato alla trachea, venne dal medico dichiarato in uno stato di tale gravità da non sperare guarigione. I genitori con viva fede si rivolsero a S. Girolamo e il bambino tosto prese a migliorare sino a perfetta guarigione.

Butti Virginio d'anni 3 di Giuseppe e di Giovannina di Valmadrera fu assalito con violenza da ripetuti attacchi di enterite acuta. I genitori gli applicarono sulla parte dolente l'effigie di S. Girolamo raccomandandolo con viva fede: il male cessò immediatamente e più non si rinnovò.

*I genitori.*

Sala Battista d'anni 11 di Francesco e di Valentina di Malavedo colpito da forte anemia e trovandosi inutili le cure mediche si rivolse con novena al santo riavendo così la sanità perduta.

Il bambino Maggioni Pietro di Gaetano e di Maria di Osnago, vestito dell'abitino del santo, fu guarito perfettamente da rachitismo e da estremo esaurimento di forze. I genitori offrirono un quadro votivo.

I giovani Riva Bernardo di Capiate e Tozzi Pietro di Beverate per grazia ottenute per infortunio sul lavoro, portarono due quadri.

Galbusera Genoveffa d'anni 3 di Carlo e di Luigia di Maresso, ammalata di rachitide e d'inflammatione intestinale, vestita dell'abito benedetto, ebbe la guarigione.

Il bambino Dell'Oro Pietro di Giovanni e di Diletta di Valmadrera colpito da paralisi con convulsioni, vestito dell'abito del santo ottenne la guarigione. I genitori riconoscenti fecero celebrare una S. Messa di ringraziamento.

Pinchetti Carlo d'anni 56 il 26 Ottobre 1932 fu colpito da paralisi alla favella, al braccio sinistro, gamba destra. I medici l'avevano dichiarato inguaribile. La moglie desolata fece parecchie novene a S. Girolamo ed ottenne la sospirata grazia. Il 4 Dicembre il graziato e i parenti si recarono al Santuario per ringraziare il Santo per la perfetta guarigione.

Girardi Bernardino d'anni 26 di Olginate affetto da tifo, seguito da encefalite e disturbi renali si trovò in pericolo di morte. La madre e la zia non si stancarono di rivolgersi a S. Girolamo per la guarigione e furono esaudite.

## Pellegrinaggi nel mese di Aprile

Sono venuti in pellegrinaggio da:

- 3, - *Ello* - Alunni e alunne delle scuole elementari.
- 6 - *Asso* - Ricoverati nell'Istituto nazionale.
- 9 - *Lecco* - Circa 200 Balilla che assisteranno alla S. Messa alle ore 11 celebrata dal P. Custode.
- 11 - *Rancio* - Alunni ed alunne delle elementari.
- 17 - Seconda festa di Pasqua gran concorso di popolo.
- 20 - *Terno d'Isola* - Uomini e donne.
- 21 - *Milano* - Uomini e donne cattoliche accompagnati dal coadiutore Don Arrigo Moranti il quale dopo la celebrazione della S. Messa impartì la benedizione colla Reliquia del Santo.
- 21 - *Castello sopra Lecco* - Gruppo di ragazze.
- 21 - *Lecco* - Professori e alunni del Collegio Volta a cui il P. Custode con semplice e vibrante parola tesseva l'elogio del Santo.
- 21 - *Milano* - Giovani dell'Oratorio del Buon Pastore.
- 22 - *Vailate* - Gruppo di persone.
- 23 - *Sforzatica S. Maria* - Ragazzi dell'Oratorio.
- 23 - *Bonacina* - Ragazzi dell'Oratorio.
- 25 - *Busnago* - Alunni del Collegio S. Antonio accompagnati dal Rettore.
- 29 - *Brignano* - Gruppo di uomini e donne.

## Un premio della Reale Accademia d'Italia al R.mo P. LUIGI ZAMBARELLI

(Procuratore Generale dei PP. Somaschi)

(Da «L'Osservatore Romano»)

All'ottimo Padre Zambarelli, il noto poeta dell'Aventino, e Rettore dell'Istituto dei Ciechi a S. Alessio, a cui mesi or sono fu conferita con decreto reale la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione, nella ricorrenza del Natale di Roma la Reale Accademia d'Italia nella solenne adunanza tenuta in Campidoglio, assegnava un premio di L. 1500 per la sua attività culturale. Felicitazioni vivissime.

## BORSE DI STUDIO

**Borsa S. Girolamo Em., padre degli orfani**  
- Somma precedente L. 6710,80 - N. N. Somasca L. 5 - N. N. L. 600 - Totale L. 7315,80.

**Borsa Maria SS.ma madre degli orfani** -  
Somma precedente L. 1725 - N. N. L. 5 - N. N. L. 600 - Totale L. 2330.

**Borsa SS.mo Crocifisso di Como** - Somma precedente L. 3080 - N. N. L. 5 - Totale L. 3085.

*Ringraziamo commossi le generose persone che hanno voluto così largamente concorrere a quest'opera tanto cara a S. Girolamo, al quale rivolgeremo davvero fervide preghiere secondo le loro intenzioni. Intanto cogliamo l'occasione per rinnovare ai nostri buoni abbonati la preghiera di ricordarsi, di tanto in tanto, dei nostri orfani avviati agli studi sacri nel nostro Ordine aiutandoli con le loro offerte (anche piccole ma costanti) per il completamento delle Borse di Studio che, come tante volte abbiamo pubblicato, serviranno appunto allo scopo di mantenere agli studi alcuni orfanelli aspiranti al sacerdozio nell'Ordine dei Padri Somaschi; tali offerte quindi formeranno un capitale che produrrà un limitato frutto pecuniario, ma procurerà incalcolabili benefici spirituali agli offerenti, all'Ordine nostro ed alla Santa Chiesa.*

**Offerte pro Urna** - N. N. L. 10 - Dalla casetta L. 18.

**Offerte varie** - Celestina Pigozzi, Lodi, L. 30 per sua viva devozione al Santo - Sac. Arrigo Moranti, L. 50 - Romolo Marinelli, Marina di Nicotero L. 5 - Angela Cossi in Pravettoni, Lainate, L. 10, per una grazia ricevuta a riguardo di una sua figliuola.

**Abbonamenti** - E. De Micheli, Seregno - Gallino Elia, Omegna - Miramondi Pietro, Abbiategrosso (sosten.) - Scotti Luigia, Milano (sosten.) - Cavallero Giuseppe, Milano - Canziani Glicerio, Venegono - Irene Permiceni, Cesano Maderno (sosten.) - Enrico Tentori, Galbiate - Mons. Rossi, Monza (sosten.) - Suore Angeline, Monza (sosten.) - Raimondo Francesco e Pagani Enrico, Lainate - Enrico Piuri, Milano (sosten.).

# IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
**SOMASCA di Vercurago**  
**Bergamo**

:: ABBONAMENTO ANNUO  
Italia L. 5 = Estero L. 10  
Abbonam.to sostenitore L. 10

CONTO CORRENTE POSTALE 3/143

## AUGURI FERVIDI E DEVOTI

inviamo al nostro venerato Vescovo

**S. E. Mons. LUIGI MARIA MARELLI,**

al nostro R.mo Superiore Generale

**P. GIOVANNI CERIANI,**

al M. R. Superiore Provinciale

della nostra Provincia Lombardo - Veneta

**P. PIETRO LORENZETTI,**

implorando per il loro giorno ONOMASTICO

conforti e lumi celesti

perchè possano esplicare con sempre maggior

frutto le loro preziose energie a gloria di Dio ed

a bene delle anime.

LA DIREZIONE.